LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, 2 via Santa Teresa 2.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1. — Corrispondenze private Cent. 60 per parola. Minimum L. 1.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea	18	10	1 60
Estero — qualunque destinazione	37	20	3 50

Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Cose d'Africa

Un altro movimento dei dervisci.

La *Stefani* ci comunica da **Agordat**, 1 (ore 15):

I dervisci, riuniti, andarono ieri da Todkue ad Ambarab.

Questo movimento si può interpretare come la continuazione della ritirata.

Gli informatori mandati nel Gheradef per scoprire se si apprestavano rinforzi sono giunti ieri e riferiscono che si tentava di mettere insieme le estreme risorse, al massimo mille armati di lancia, tutti schiavi, forza da tenersi in poco conto.

Ambarab, il paese nel quale si sono concentrati i dervisci, è a 25 chilometri circa ad ovest da Todluc o Todkue, ed è, come questo, sulla sponda destra del fiume Gasc.

Da Todluc i dervisci avrebbero potuto, traversando il Gasc, e scendendo a sud, recarsi direttamente nel Ghedaref passando per Eradi, ma evidentemente vogliono tenersi nella ritirata sulla via tenuta nel venire sotto Agordat, cioè la via del Tecnlet.

Sulla ritirata dei dervisci.

L'ultimo comunicato *Stefani* da Agordat conferma che la ritirata dei dervisci da Amideb fu precipitosa; ma poi smentisce implicitamente questa circostanza quando dice che il grosso delle truppe nemiche si trova a Todluc.

Todluc si trova poco distante da Amideb, cioè dove il nemico aveva posto il suo ultimo campo, una sessantina di chilometri al più.

Il comunicato ufficiale da Agordat in data 28 gennaio diceva che nella notte fra il 26 ed il 27 i dervisci avevano abbandonato il campo di Amideb, ed aggiungeva che i nostri li inseguivano. Il 30 si confermavano queste circostanze. Ora si qualifica di precipitosa la ritirata dei dervisci da Amideb.

Ma come può essere precipitosa una ritirata quando il grosso delle truppe nemiche ha impiegato cinque giorni ed una notte per percorrere sessanta chilometri?

Senza essere militari, a noi pare che percorrere giornalmente dieci chilometri significhi ritirarsi con molto comodo e a bell'agio. I nostri prigionieri, dopo tante sofferenze e tanti disagi, percorsero per venire alla costa più di venti chilometri al giorno: e si noti che il terreno da Amideb a Todluc è piano, mentre montuoso è quello che dallo Scioa si estende all'Harrar.

Se i telegrammi ufficiali narrano fatti veri, i dervisci ritirandosi hanno compiuto una passeggiata militare senza stancarsi e senza precipitare. Anzi questo soverchio indugio fa dubitare che essi possano avere altri intendimenti che non siano quelli di una *ritirata precipitosa*, e che essi abbiano deciso di scegliere una posizione migliore di Amideb, la quale era minacciata, come abbiamo detto, da una parte dai cannoni di Agordat, dall'altra dalle bande del Serai, che venivano verso Amideb, dal sud, per Mai-Daro.

Todluc si trova sulle strade che menano ad Agordat o Cassala; ha acqua in abbondanza perchè posto sul fiume Gasc; anzi, contrariamente a quello che ci annunzia la *Stefani*, i dervisci non hanno ancora passato il Gasc, perchè Todluc si trova al di qua del fiume, dalla parte di Amideb.

Noi che siamo amici disinteressati e sinceri del Ministero, crediamo nostro dovere segnalare le contraddizioni dei telegrammi ufficiali, affinchè chi li manda o chi li compila in Italia possa evitarle nell'avvenire, e non destare nel Paese nè entusiasmi nè scoraggiamenti ingiustificati.

Intorno alla cessione di Cassala.

Notizie da Agordat e dall'Eritrea.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 22:

Il *Roma* di Roma scrive: « Veniamo informati che la questione di Cassala fu oggetto di un nuovo scambio di note fra il nostro Governo e quello d'Inghilterra.

« Il Governo italiano ha ieri notificato al Gabinetto inglese che l'occupazione di quella piazza da parte delle truppe italiane sarà mantenuta a tempo indeterminato.

« Sono state ieri stesso impartite al generale opportune istruzioni per organizzare presidii in quella regione. »

L'*Agenzia Italiana* scrive: « Poichè si torna a parlare di Cassala e qualche corrispondente arriva fino a stabilire la data e le modalità dell'abbandono, crediamo necessario ripetere che nessun nuovo patto riguardante quella fortezza è stato concluso tra l'Italia e l'Inghilterra. Nulla lascia sospettare che il Governo italiano intenda di abbandonare quel possesso, che fu così gloriosamente difeso. »

L'*Agenzia* aggiunge che decisioni definitive sull'Eritrea non possono essere prese in esame prima della fine di maggio, quando saranno tornati i prigionieri e determinata la delimitazione dei confini.

L'*Italia Militare* scrive: « Le ultime notizie dall'Africa recano che le nostre bande, inseguendo i dervisci, raggiunsero qualche riparto della coda del nemico, e fecero varii prigionieri.

« Intorno ad Agordat regna la tranquillità perfetta.

« Il generale Viganò è sempre ad Agordat ed ha distaccato in avanti, verso Bisciа, alcune compagnie di indigeni.

« Le comunicazioni con Cassala sono pienamente libere.

« Il maggiore Nuti, comandante del forte di Cassala, ha inviato all'intorno molte pattuglie di truppe indigene, ma non si vedono nemici da nessuna parte. »

« Si assicura che verranno prese disposizioni riguardanti il servizio informazioni, onde rendere impossibile in avvenire una sorpresa come quest'ultima, la quale finì, si può dire, senza danno per noi, ma poteva finire con danni gravissimi se il concentramento fosse stato meno pronto. »

L'*Italia Militare* aggiunge che dei confini meridionali dell'Eritrea non si ha nessuna nuova, locchè significa buona nuova.

La *Tribuna* pubblica una corrispondenza retrospettiva da Massaua, nella quale, fra le altre cose, si afferma che Baldissera proponeva al Ministero di ritirarsi da Cassala e di fermarsi ad Adua.

Nerazzini e Brin.

Roma, 1, ore 10,15. — Nerazzini si è recato oggi nel pomeriggio a conferire col ministro Brin.

Una smentita di Chefneux alla intervista del *Figaro*.

Roma, 1, ore 22,5. — Il famoso Chefneux, di cui giorni addietro il *Figaro* di Parigi pubblicava un'intervista con un suo redattore, intervista riprodotta da quasi tutti i giornali italiani, manda una lettera alla *Tribuna*, in cui smentisce l'intervista del *Figaro*. Questa lettera, scritta in francese, è datata da Nizza; ed eccovene la traduzione letterale:

« Io non mi sono ancora recato a Parigi, e questa intervista non ha avuto luogo.

« Sono profondamente afflitto nel vedermi attribuire, tanto sulle persone quanto sugli avvenimenti, delle opinioni che non sono le mie.

« Non mi conviene di rispondere particolarmente a tutte queste fantasie, ma le relazioni che io ho avute in Etiopia con ufficiali italiani e prigionieri — relazioni e cortesie che mi hanno lasciato i migliori ricordi — ed i sentimenti della più intera stima, mi fanno il dovere di protestare contro quanto mi è attribuito. »

Lapidi pei militari morti in Africa.

Roma, 1, ore 21,35. — L'*Italia Militare* encomia l'idea del comandante della Scuola di guerra di porre nella stessa Scuola una lapide commemorativa degli ufficiali che ne frequentarono i corsi morti in Africa e spera che altrettanto si farà nella Scuola militare e nell'Accademia militare.

I disordini universitari.

A Roma.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 16,15:

Fino alle undici l'Università ebbe un aspetto calmo. Gli studenti continuarono ad entrare esibendo senza protesta la loro tessera ai carabinieri.

Ho anche interrogato parecchi studenti, i quali mi dichiararono che nessuna adunanza era progettata fra loro. Invece poco dopo le undici, durante le lezioni dei professori Scialoia e Filomusi, si formarono capannelli nel cortile, che ricominciarono a vociare. I professori scesero fra loro con amorevoli parole per calmarli, ma ottennero l'effetto contrario. Gli studenti prima li zittirono, poi li fischiarono, esigendo ad alta voce che cessassero tutte le lezioni.

Scese pure il rettore, adoprando la miglior calma per persuaderli. Ma mentre quelli che lo attorniavano erano propensi ad ascoltarlo, altri più lungi lo fischiarono, urlando: tantochè il rettore, viste inutili le sue amorevoli insistenze, si ritirò e quindi, seguendo le istruzioni avute iersera dai ministri, chiamò la forza.

Dalla Minerva accorse una compagnia di bersaglieri, penetrando nell'Università dalla porta succursale. Dopo i soldati vi entrarono altri numerosi carabinieri e guardie. Tre delegati, cingendo la sciarpa a tracolla, penetrarono nelle diverse aule intimando lo sgombero generale dall'Università. Gli studenti raddoppiarono i fischi gridando: *Fuori la forza!* Vi furono colluttazioni, bastonate, pugni. Varie vetrate saltarono in frantumi. Frattanto furono arrestati una quindicina di studenti che si erano distinti per le grida e per le violenze. Però, poco dopo, nove di essi furono rilasciati.

Alle ore quindici l'Università si è riaperta, continuando però l'occupazione militare. Due compagnie del 69° fanteria, numerosi funzionari di pubblica sicurezza, ed un centinaio di carabinieri stanno nell'interno ed attorno all'edificio. Gli studenti vanno e vengono esibendo la tessera, e sembrano tranquilli. Però il maggior numero di essi si trova nelle adiacenze della Pretura, ove per le ore 18 si attende la sentenza. Una compagnia di bersaglieri e numerosi agenti di pubblica sicurezza si trovano alla Minerva.

La Questura ha prese delle misure eccezionali attorno a palazzo Braschi, essendo trapelato che gli studenti socialisti tentano di spingere i colleghi a recarsi a palazzo Braschi ad attendere i ministri uscenti dal Consiglio, per rinnovare la dimostrazione.

⁂

Roma, 1, ore 21,50. — Stasera una colonna di studenti entrò tumultuando nell'atrio dell'Università: colà giunsero il questore, il colonnello dei carabinieri ed il capitano Santoni. Gli studenti che stavano nell'interno dell'Università sfasciarono i vetri del fabbricato ed abbruciarono un ritratto del ministro Gianturco.

Il questore diede ordine che sgombrassero tutte le aule.

Entrarono nell'Università delegati, agenti e carabinieri, i quali fecero uscire i dimostranti dalla porta sulla via della Sapienza. Gli studenti, riunitisi tutti fuori dell'Università, tornarono nuovamente ad emettere le solite grida di *evviva* e *abbasso*. Gli agenti e i carabinieri tornarono a sciogliere le dimostrazioni, quindi, dati i tre squilli di tromba, furono fatti parecchi arresti, che sommerebbero a parecchie diecine.

L'*Opinione* dice che sono stati tutti rilasciati in libertà.

⁂

Roma, 1, ore 17,30. — Stamane è incominciato alla Pretura urbana il processo contro i sei studenti arrestati per i disordini degli scorsi giorni. In Pretura si nota molto apparato di forza pubblica, diretto dal questore e da un tenente-colonnello dei carabinieri.

Gli studenti hanno gremito la sala un'ora prima che incominciasse l'udienza. Molti, che non hanno potuto entrare, vengono tenuti lontani da un cordone di guardie.

Alle 10,30 è incominciato il processo. I sei studenti arrivano ammanettati, salutando ironicamente le guardie di P. S. schierate sul loro passaggio.

L'udienza è stata sospesa a mezzogiorno. Numerosi incidenti e contestazioni hanno interrotto l'interrogatorio degli imputati e dei testimoni.

Alla difesa sedevano i deputati radicali Mazza e Barzilai e l'ex-deputato Fratti.

Verso le ore 17, finalmente, è uscita la sentenza che assolve tutti sei gli imputati.

La studentesca numerosissima che si trovava nella strada fece subito una calorosa dimostrazione agli assolti, dirigendosi con essi, in colonna, all'Università.

La colonna degli studenti, arrivando in piazza Venezia, venne sciolta da numerosi agenti, dopo i tre squilli.

Nacque un nuovo tafferuglio; furono arrestati parecchi dimostranti. Poco dopo, gli studenti si riaggrupparono.

Sono arrivati adesso all'Università, dove ricominciano le chiassate, i fischi, le grida di *abbasso!*

⁂

Roma, 1, ore 22,10. — Il senatore Pierantoni scrive al *Don Chisciotte* che nessuno studente chiese la sua opera come difensore ed aggiunge che un sentimento di altissima convenienza gli avrebbe impedito di accettare.

A Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 1, ore 13,30:

Stamane, all'Università, si sono ripetuti i disordini durante le lezioni del prof. Cesaro, docente nella Facoltà di matematica. Vi fu una colluttazione fra gli studenti di ingegneria e i dimostranti. Cinque rimasero feriti leggermente. I dimostranti passarono quindi nelle cliniche, ove gli studenti di medicina dichiararono di non unirsi ai dimostranti, volendo continuare le lezioni e votando un ordine del giorno di protesta al Ministero.

Il rettore Miraglia cercò invano con nobilissime parole di mettere calma. Le lezioni furono sospese.

Napoli, 1, ore 17,55. — La cittadinanza è allarmata perchè l'Università fu chiusa fino a nuovo ordine.

Il lodevole esempio di Torino.

All'Università di Torino le lezioni hanno proceduto con l'usata regolarità e tranquillità. Del che facciamo volontieri cenno, lieti che gli studenti torinesi diano esempio di assennato contegno, memori che i giovani in niun modo meglio che con lo studio possono compiere il loro dovere di cittadini e preparare l'attuazione degli ideali cari a ciascuno, che non si coltivano nè maturano con l'indisciplina e con i tumulti piazzaiuoli.

Le candidature di Mocenni e Baratieri.

Roma, 1, ore 21,10. — Il generale Mocenni, nonostante il parere quasi unanime dei suoi amici, intende di mantenere la sua candidatura nel Collegio di Siena, dove si presenta, con sicurezza di vittoria, il facente funzioni di sindaco che propugnò sempre nelle altre elezioni la candidatura Mocenni.

Si conferma che Baratieri ritira la sua candidatura dal Collegio di Breno.

Intorno ad un discorso Crispi.

Roma, 1, ore 21. — La Presidenza del Circolo *Savoia* smentisce di avere invitato l'onorevole Crispi a pronunziare un discorso politico il 14 marzo. Siccome Crispi è socio del Circolo, così sarà invitato al banchetto patriottico che si tiene in quel giorno, come tutti gli altri soci, ma non vi interverrà.

Rudinì ristabilito.

Roma, 1, ore 22,15. — Rudinì si è ristabilito dalla sua lievissima indisposizione, tanto che nel pomeriggio è andato a Palazzo Braschi, dove ha ricevuto i delegati del Governo alla conferenza sanitaria internazionale di Venezia, per le relative istruzioni.

Nel Consiglio dei ministri.

Roma, 1, ore 23,5. — Nel Consiglio dei ministri non si parlò nè di Africa nè di elezioni. Si sbrigarono gli affari amministrativi; si decise circa a delegati alla Conferenza internazionale sanitaria di Venezia e si concertarono le misure da prendersi contro gli studenti tumultuanti.

Commissioni esaminatrici pei concorsi amministrativi.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 21,25:

La Commissione centrale esaminatrice pei 60 posti di segretario amministrativo al Ministero delle finanze fu composta del commendatore Rosmini, presidente, comm. Colosso e cav. Martellini, capi-divisione, cav. Minelli e cav. Fulchignoni, intendenti di finanza.

La Commissione esaminatrice pei posti di volontariato nelle dogane si compone del commendatore Lazari, presidente, comm. ing. Franceschi e cav. Botti, capi-divisione, cav. De Risi, intendente di finanza, e Ludovico Lucioli, segretario.

La Commissione esaminatrice pei posti di volontario nelle imposte dirette è così composta: comm. Pizzo, presidente, comm. Tiraboschi e comm. Emanueli, capi-divisione al Ministero, comm. Porta, intendente di finanza, e cav. Sera, segretario.

Promozioni a sottotenenti.

Roma, 1, ore 20,55. — Nell'udienza reale di ieri furono firmati i decreti che nominano a sottotenenti dell'esercito permanente 40 allievi e 11 sott'ufficiali della scuola militare fra coloro che superarono l'esame di seconda prova e che ancora aspettavano la promozione; così rimangono soltanto 24 fra allievi e sott'ufficiali, i quali però con decreto di pari data furono nominati sottotenenti di complemento.

E' probabile che queste nomine vengano pubblicate nel prossimo Bollettino.

Notizie di Corte.

Roma, 1, ore 21,5. — Re Umberto è andato stamane a caccia a Castelporziano accompagnato dal Principe Danilo, dal Conte di Torino, dal senatore Farini, dal maggiore Petrovich, aiutante del Principe Danilo, dal conte Brambilla, dal conte Ponza di San Martino, dal conte Primoli, dal conte di Collegno e dal maggiore Zoppi.

Il Re con i suoi ospiti è tornato a Roma stasera.

Il Principe Danilo pranzerà a Corte e prenderà parte al Circolo che terrà la Regina, la quale riceverà nel proprio appartamento un numero ristretto di dame e di gentiluomini presentati alla Corte.

Arresti di socialisti a Civitavecchia

Una querela contro le Autorità.

Roma, 1, ore 23. — Dispacci da Civitavecchia affermano che furono arrestati Alocci Giuseppe, corrispondente dell'*Avanti*, e Pierotti, capo-squadra dei facchini.

⁂

Si annunzia che l'avv. Lollini ha sporto querela contro il sottoprefetto comm. Pino e l'ispettore Mandolesi, per i delitti di cui agli articoli 147, 151 del Codice penale contro la libertà individuale.

Cose di marina.

Roma, 1, ore 10,20. — Il contrammiraglio Coldanchi parte stasera in congedo per Vicenza. Poscia tornerà a Roma per recarsi poi a Taranto ad assumervi il comando generale di quella piazza marittima.

E' probabile che la *Cristoforo Colombo* intraprenda presto un nuovo lungo viaggio: non è ancora però deciso l'itinerario. Probabilmente il Duca degli Abruzzi non vi si imbarcherà di nuovo, desiderando egli passare un anno a terra.

Varie da Roma.

Roma, 1, ore 20,50. — Il colonnello Danesi, già comandante il Distretto di Gaeta, è destinato al Distretto di Genova.

⁂ Il ministro Luzzatti decise di ritardare ogni deliberazione sulla progettata istituzione del Corpo di ispettori di ragioneria.

⁂ L'*Opinione* smentisce che Bertarelli e Donava possano essere nominati consiglieri di Stato, osservando fra le altre cose che al Consiglio di Stato non vi è alcun posto vacante.

Il viaggio di Bourgeois in Italia.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 15,25:

A mezzogiorno, nel salone giallo del *Grand Hôtel*, ebbe luogo l'annunciatovi *déjeuner* a Bourgeois. Vi parteciparono il ministro Luzzatti, che l'offriva, i ministri Sineo e Guicciardini, i comm. Bodio e Stringher, il deputato Guerci e due deputati francesi amici del Bourgeois che si trovano in Roma casualmente da qualche giorno.

Parlando coll'onorevole Sineo, il Bourgeois si mostrò entusiasta dell'Italia. Gli disse che nell'ambiente ufficiale e fra le popolazioni della Francia, in questi ultimi tempi, s'è accentuata una vera corrente in favore della sorella latina, locchè gli faceva ritenere assai aumentate le probabilità d'un accordo completo nel campo politico e commerciale. Però soggiunse che egli non aveva nessuna missione; era venuto qui privatamente; esprimeva soltanto la sua opinione personale.

Nel pomeriggio Bourgeois visiterà i ministri Rudinì e Visconti-Venosta; saranno però visite di pura cortesia.

In questi circoli politico-diplomatici non si annette portata immediatamente politica alla venuta di Bourgeois, la quale però viene salutata simpaticamente in tutti i campi. Bourgeois disse di aver intenzione di partire stasera, diretto a Parma e Milano. Rudinì e Visconti-Venosta gli restituiranno poco dopo la visita all'*Hôtel del Quirinale*, avanti di recarsi al Consiglio dei ministri, fissato per le ore 17.

Roma, 1, ore 16,10. — Bourgeois stasera non partirà per Parigi, essendo stato invitato a pranzo dall'avvocato Cavaglieri, noto cultore di scienze sociali, che lo conobbe e lo frequentò a Parigi. L'avv. Cavaglieri ha studio in Roma col figlio del ministro Luzzatti. Per domattina Bourgeois fu invitato a colazione da Rudinì al suo villino di via Gaeta.

Il Duca di Genova a Bordighera.

Bordighera, 1, ore 14. — Il Duca di Genova è arrivato a Bordighera per visitare il figlio, il principino Ferdinando, che si trova da un mese qui all'*Hôtel des Iles Britanniques*.

La questione anglo-portoghese pel Manicaland.

Firenze, 1 (*Stefani*). — La sentenza di Vigliani sulla questione della delimitazione dei confini di Manicaland, in parte accetta la linea di confine proposta dall'Inghilterra e in parte quella proposta dal Portogallo. Per alcuni punti i confini furono stabiliti da Vigliani. Il territorio intorno a Macequece è riconosciuto ai portoghesi.

Murawiew a Berlino.

Kiel, 1 (*Stefani*). — È giunto Murawiew ad ossequiare l'imperatore.

Berlino, 1 (*Stefani*). — I colloqui di ieri tra Murawiew, Hohenlohe e Marschal durarono circa un'ora ciascuno.

Kiel, 1 (*Stefani*). — Appena giunto, Murawiew fu ricevuto dall'imperatore; poscia Murawiew e il ministro di Prussia ad Amburgo, conte Wallwitz, assistettero al *déjeuner* di Corte.

Kiel, 1 (*Stefani*). — Murawiew è ripartito nel pomeriggio per Berlino.

Ancora lo scopo del viaggio di Murawiew.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 1, ore 19,15:

La *Novoje Vremya* scrive queste importanti considerazioni sulla presenza del conte Murawiew a Berlino:

« L'accoglienza che il Governo tedesco ha fatta al nuovo ministro degli esteri russo è una prova evidente che la Germania non gli serba il menomo rancore se è venuto da Parigi invece di venire direttamente da Pietroburgo. Anche le altre Potenze, allarmate sul principio del viaggio di Murawiew, si sono completamente calmate sapendolo a Berlino, in colloquio con Hohenlohe, come lo fu con Hanotaux, con l'imperatore Guglielmo, come lo fu col presidente Felice Faure. Era tempo che l'Europa si persuadesse che tutte quante le questioni diplomatiche non si riducono all'antagonismo tra la Francia e la Germania. Per quanto grave essa possa parerci, vi sono altre nubi sull'orizzonte politico che ci sembrano anche più inquietanti. Vogliamo alludere alla questione d'Oriente, che interessa tutti i popoli e che dura da troppo tempo per non persuadere le Potenze a risolverla. La Russia, specialmente, ha troppi interessi connessi a questa questione per non preoccuparsene grandemente, e possiamo assicurare che la gita del cancelliere russo non ha altro scopo fuorchè quello di cercare un appoggio e un consiglio per prendere una determinazione definitiva riguardo l'assetto dell'impero turco. »

Incidenti diplomatici nel Siam.

Ci telegrafano da Londra, 1, ore 15:

Ricorderete come nello scorso mese di dicembre il signor Kellet, vice-console americano a Bangkok, capitale del Siam, fosse stato assalito nella sua residenza ufficiale da soldati indigeni i quali volevano mettere in libertà un impiegato indigeno del Consolato. Questo fatto diede luogo ad una vertenza diplomatica tuttora pendente; il Governo americano esige la nomina d'una Commissione mista incaricata di fare un'inchiesta in proposito: il Governo siamese vorrebbe invece lasciare la controversia fra le mani di giudici esclusivamente siamesi.

Un altro grave incidente diplomatico dello stesso genere è ora insorto a Bangkok. Il ministro tedesco signor Kempermann fu assalito per via da fanatici e buttato fuori dalla sua vettura. L'ingegnere americano Bennet ed un addetto alla Legazione inglese sarebbero stati percossi da agenti di polizia, mentre prendevano le difese del ministro tedesco. L'*Agenzia Reuter* afferma invece che un americano e un inglese, impiegato del Governo siamese, avrebbero soccorso il Kempermann, il quale ciò nullameno sarebbe stato percosso prima che si potesse strapparlo dalle mani de' suoi aggressori.

L'agitazione universitaria in Atene.

Atene, 1 (*Stefani*). — In seguito alle dimostrazioni di venerdì, furono spiccati mandati di arresto contro una trentina di studenti.

⁂

Ci telegrafano da Atene, 1, ore 13,45:

Gli arresti, eseguiti un po' a casaccio, hanno vieppiù irritata la studentesca ed avvengono serie risse tra studenti ed agenti di polizia. Uno di questi fu gettato in un pozzo e fu pescato svenuto dai suoi compagni. Si aggiunga che la popolazione prende le parti degli studenti, e siccome in essa ci sono molti elementi perturbatori, si teme che avvenendo un altro conflitto tra studenti e agenti di polizia, il popolo diventerà furente e si abbandonerà a gravi disordini.

Intorno alla questione d'Oriente.

Costantinopoli, 1 (*Stefani*). — Le notizie pubblicate dai giornali riguardo alle riforme amministrative, concordate nelle conferenze tra gli ambasciatori e l'applicazione delle riforme, nonchè sulle riforme finanziarie, sono inesatte. I circoli diplomatici sono molto soddisfatti che, conformemente alla decisione degli ambasciatori, il segreto delle deliberazioni delle conferenze fu mantenuto.

Il movimento dei maomettani nel distretto di Candia comincia ad estendersi a Retimo.

Ieri un notabile cristiano fu ucciso a Candia. Temonsi rappresaglie.

⁂

Costantinopoli, 1 (*Stefani*). — Continuano le conferenze degli ambasciatori. Esse non sono per anco giunte a conclusioni concrete. Però gli scambi delle idee sulla base delle istruzioni dei rispettivi Governi avvicinansi a conclusione per la questione delle riforme.

Nulla invece di conclusivo per la questione del prestito da farsi dalla Turchia.

⁂

Vienna, 1 (*Stefani*). — La *Politische Correspondenz* ha da Costantinopoli che le conferenze degli ambasciatori sono terminate. Il progetto delle riforme elaborato si sottoporrà prossimamente alle Potenze, ed il medesimo si presenterebbe poi alla Porta fra due o tre settimane.

L'arciduca Ottone a Berlino.

Vienna, 1 (*Stefani*). — Confermasi la notizia che l'arciduca Ottone si recherà quanto prima a Berlino.

Il granduca Michail a Pietroburgo

Pietroburgo, 1. — Il *Messaggero Ufficiale* annunzia che il granduca Michail Michailowitch è giunto qui venerdì.

Francesco Giuseppe a Pietroburgo.

Vienna, 1 (*Stefani*). — La *Politische Correspondenz* ha da Pietroburgo che Francesco Giuseppe, accompagnato da Goluchowski, restituirà la visita allo tsar in aprile.

Per la conferenza di Venezia.

Vienna, 1 (*Stefani*). — Kusy di Vienna e Bohata di Trieste sono nominati delegati tecnici dell'Austria alla conferenza di Venezia.

La morte improvvisa di un ministro greco.

Atene, 1 (*Stefani*). — Il ministro senza portafoglio Kosjak è morto stamane improvvisamente.

Gli insorti cubani dinamitardi.

New York, 1 (*Stefani*). — L'*Herald* ha dall'Avana che gl'insorti fecero saltare colla dinamite un treno militare a Pinar del Rio. Il macchinista, il fuochista e tredici soldati sono morti.

Le dimissioni del podestà e del Consiglio comunale di Trieste

Ci scrive X da Trieste, 31 gennaio:

Il conflitto fra il nostro Municipio e le Autorità governative si è fatto acutissimo. Nell'ultima seduta del Consiglio municipale questi con 31 voti (29 liberali e 2 governativi) contro 4 (governativi) deliberò di non accogliere nelle liste elettorali alcune centinaia di persone estranee al nostro Comune, le quali, in base allo statuto municipale, non avevano alcun diritto al voto nelle prossime elezioni amministrative.

Che fa l'i. r. Luogotenenza di Trieste? Annulla il deliberato preso dal Consiglio municipale triestino, e fa inscrivere gli « intrusi », con decreto governativo inappellabile, nelle liste elettorali. Contro questa aperta ed inqualificabile violazione del patrio statuto il nostro Municipio protesterà direttamente a Vienna, dirigendo analoga rimostranza al ministro degli interni conte Badeni; ma la protesta, lo si prevede, non sarà presa in considerazione, perchè il conte Badeni, quando era luogotenente della Galizia, usò questi ed altri mezzi per *far passare la volontà del paese*.

Il cav. Rinaldini non fa che seguire le orme del maestro. Con queste illegalità andremo dunque incontro alle elezioni amministrative fissate per il prossimo febbraio.

⁂

Ci telegrafano da Trieste 1, ore 20,40:

In seguito al conflitto del quale vi scrissi il podestà, la Giunta ed il Consiglio municipale sono dimissionari.

Sardou spiritista e "medium,,

In questi giorni in cui il teatro della Renaissance è tutto occupato per le ultime prove del nuovo dramma — così impazientemente atteso — dell'autore di *Patrie!* e *Odette*, i giornali parigini fanno a gara nel rimettere in luce scritti ed altri documenti di Vittoriano Sardou concernenti lo spiritismo. E siccome — qualunque sia il modo di pensare intorno a questa scienza — non può che riescire interessante conoscere il giudizio che ne dà una fra le più belle e feconde intelligenze del nostro secolo, così crediamo opportuno pubblicare in primo luogo alcuni passi d'una lettera che il Sardou scrisse or non è molto per servire di prefazione ad un libro sulla forza psichica dovuto alla penna d'Yveling RamBaud, collaboratore del *Gaulois*, e che questo giornale ora riproduce:

« Sono più di quarant'anni — scrive il Sardou — che osservo, in qualità di curioso, i fenomeni che, sotto il nome di magnetismo, sonnambulismo, estasi, seconda vista, ecc., davano luogo, durante la mia giovinezza, alle beffe dei dotti. Quando osavo partecipare loro una qualche esperienza nella quale il mio scetticismo aveva dovuto rendersi, di fronte all'evidenza, a quale accoglienza, a quale ilarità andavo incontro!..... »

Qui il drammaturgo cita alcuni fatti che, cinque o sei lustri or sono, egli non aveva assolutamente potuto far accettare da alcun dotto e che ora sono patrimonio acquisito della scienza, la quale soltanto ha mutato loro nome trasformando il *magnetismo* in *ipnotismo*, e simili.

« Così — prosegue egli — la scienza ufficiale è andata man mano *trovando* tutte le nostre povere verità misconosciute. Dopo averne fatto oggetto di scherno, se le è appropriate, ma ha avuto cura di mutar loro le etichette.

« Infine, quale che sia il nome dei fenomeni, eccoci oramai a buon punto. E dacchè i nostri scienziati hanno finito per scoprire alla Salpêtrière ciò che tutta Parigi potè vedere, sotto Luigi XV, al cimitero di Saint-Médard, v'ha luogo a sperare che essi si degneranno un giorno d'occuparsi di quello spiritismo che credevano morto sotto il loro disdegno e che non è mai stato così vivo. Non avranno allora che da imporgli un altro nome per attribuirsi il merito d'averlo scoperto, dopo tutti gli altri.

« Soltanto si verrà non poco. Lo spiritismo ha ben altri nemici da combattere, oltre questa cattiva volontà.

« Ha anzitutto contro di sè le esperienze da salotto, detestabile mezzo d'investigazione, buone tutto al più per confermare gli scettici nella loro incredulità, per suggerire ai pagliacci ingegnose mistificazioni e per far dire a persone di spirito non poche sciocchezze.

« Deve inoltre lottare contro i ciarlatani che fanno dello spiritismo alla Robert-Houdin (famoso prestidigitatore), e contro i mezzi ciarlatani, i quali, forniti d'autentiche doti medianiche, non sanno contentarsene, e, per vanità od interesse, suppliscono con mezzi fittizi all'insufficienza delle loro facoltà.

« Ma deve sopratutto lo spiritismo vincere due grandi ostacoli: l'indifferenza d'una generazione tutta dedita ai piaceri ed agli interessi materiali, e quella debolezza di carattere ogni giorno più manifesta in un paese in cui nessuno ha il coraggio della propria opinione, ma si preoccupa particolarmente di quella del suo vicino e non si permette d'adottarne una se non quando sia ben provato che essa è quella di tutti....

« Come mai persone così timorose dell'opinione altrui, per quanto fossero convinti della realtà dei fenomeni spiritici dalle prove più decisive, oserebbero confessarlo pubblicamente? Confessare la loro fede, in questo secolo di lumi, dopo Voltaire! — sfidare la bua indignazione, o Prudhomme, e la terribile apostrofe che mi torna alle orecchie da tanto tempo: — Ella, dunque, signore, ammette il soprannaturale?!

« No, Prudhomme, no: non ammetto il soprannaturale. Non vi ha sovrannaturale. Dacchè un fatto accade, esso è che per effetto di una legge di natura: è quindi naturale. E negarlo *a priori*, senza esame, sotto pretesto che non esiste, perchè è sconosciuto; contestare la realtà del fatto, perchè non entra nell'ordine dei fatti stabiliti e delle leggi certe — è questo l'errore d'uno spirito male equilibrato, che crede di conoscere tutte le leggi di natura. Se qualche scienziato ha tale pretesa, gli è un pover'uomo!

« Ove lo attendo è all'esame serio dei fatti. Quando sarà costretto di venirvi, gli prometto qualche sorpresa. »

Fin qui la lettera pubblicata dal *Gaulois*.

Il *Temps* che, esso pure, si occupa assiduamente della questione spiritica, pubblicando sovr'essa articoli in vario senso, è ora andato a spicchiare un'altra lettera che tutti gli spiritisti conoscono, invero, da lunga pezza, ma che per gli altri può passare per una novità, quantunque dati dal 1863.

In quell'anno, il giornale l'*Autographe* pubblicò un disegno *medianico* ottenuto da Vittoriano Sardou. Questo disegno era accompagnato dalla seguente lettera che il commediografo scriveva al direttore dell'*Autographe*:

« Mio caro Bourdin, non vi darò su questo stravagante disegno le spiegazioni che mi chiedete. Bisognerebbe esporvi in quattro parole il risultato di parecchi anni di studio, distinguere ciò che credo da ciò che non credo, e sopratutto confutare tutte le scempiaggini che si vanno dicendo sul mio conto a tale proposito.....

« Per dire il mio modesto avviso sovra fenomeni curiosissimi e tuttora inesplicabili nello stato attuale delle nostre cognizioni, attenderò il giorno in cui non saremo più schiacciati fra due eccessi ugualmente lamentevoli: la credulità ignorante, che accetta ogni cosa, anche il ciarlatanesimo; l'incredulità dotta che ammette nulla. E quel giorno non sarà certo domani, dacchè guazziamo in piena *superstizione della scienza*, come i nostri avi s'impegolavano nell'altra.....

« Ed ora, amico mio, se alcuno vi afferma ancora che non vidi nello spiritismo se non un nuovo modo di tagliar la coda al mio cane, rispondetegli da parte mia che il mio cane non abbisognava proprio di tale operazione. Latrava alto abbastanza nelle vie per attrarre l'attenzione dei passanti, come saprebbe pure mordere i beffeggiatori, se i loro innocenti scherzi ne valessero la pena. »

Un redattore del *Temps* ci apprende d'aver visto i disegni medianici ottenuti da Vittoriano Sardou. Li descrive come rappresentazioni d'architettura assai singolari, miste a fiori e foglie, sapientemente coordinate e finamente eseguite. Sembrano i viali di qualche palazzo incantato ove abitino personaggi misteriosi; i *simbolisti* proverebbero, nel contemplarli, gioie infinite.

Il Sardou narrò anzi allo stesso giornalista un episodio singolarissimo della storia di questi disegni. Era davanti il proprio scrittoio e, dopo essersi messo in comunicazione cogli spiriti mediante i mezzi ordinari, attendeva, con la matita alla mano, dinanzi alla carta, le loro volontà. Lo spirito trovò troppo piccola la carta prescelta. Il Sardou ne fu sorpreso e disse che il suo mercante di cancelleria non ne aveva di più grande.

Lo spirito rispose: « Andate a cercarne in piazza Saint-André-des-Art. » — « In piazza Saint-André-des-Art? Ma non vi è alcun negozio di cancelleria. » — « Sì, vacci. » Il Sardou, benchè intimamente persuaso dell'errore dello spirito, uscì. (Abitava allora sul *quai* Saint-Michel). Dopo molte ricerche, scoperse infine, in un angolo della piazza indicata, un negoziante di carta all'ingrosso. Comperò quivi carta di grande formato e tornò a casa. Si rimise allo scrittoio e lo spirito disse: « Va bene. » Il Sardou seguì allora il suo impulso ed ottenne uno fra i disegni medianici di cui si tratta: il più grande ed il più bello di tutti.

« Confesso — conclude il redattore del *Temps* — che l'accento di convinzione col quale il Sardou parla di tali cose è proprio inquietante. Mi diceva pure: « Sì, io medesimo vidi un mazzolino di rose cadere dalla volta della stanza in cui tenevamo una seduta spiritica: alcuni amici che ivi si trovavano lo scorsero al pari di me. Sì, vi hanno fenomeni spiritici. Vi hanno pure frodi spiritiche e questa sarebbe una storia — non ancora fatta — che sarebbe curiosa di scrivere. Ma le frodi per nulla alterano l'autenticità dei fatti reali e positivi che altri molti, prima e dopo di me, hanno accertato. »

Gli europei attaccati dalla peste a Bombay

Londra, 1 (*Stefani*). — Il *Daily Mail* ha da Bombay che due europei soccombettero all'ospedale di peste bubbonica.

***

Ci telegrafano da Londra, 1, ore 14,20:

La *Liverpool News* ha da Bombay che la peste bubbonica comincia a colpire gli europei. Molti di essi sono ammalati, altri morirono. Le Autorità tengono colla massima cura celato questo morbo per non accrescere l'allarme alla popolazione europea, la quale prende d'assalto tutti i piroscafi in partenza. Fra i colpiti dal morbo vi è pure un medico russo. Pare che le famose iniezioni con un siero apposito finora non abbiano grande successo. Si attende da Parigi una quantità di siero, il quale, essendo preparato in circostanze più tranquille, si spera avrà maggior efficacia di quello preparato a Bombay.

Un altro piroscafo arrivato da Bombay a Trieste.

Un generale inglese partito per Roma.

Ci scrive X. da Trieste 31 gennaio:

Ieri è arrivato nel nostro porto, proveniente da Bombay e porti intermedi, il piroscafo del Lloyd, *Gisela*, capitano Grisogono, con carico generale.

A Fiume le Autorità ungheresi volevano mandarlo al Lazzaretto e fargli scontare una contumacia, ma il capitano preferì proseguire per Trieste, senza scaricare la parte delle merci destinate per Fiume. A Trieste fu mandato per poche ore al Lazzaretto di San Bartolomeo, dove i passeggeri e l'equipaggio subirono una minuziosa visita medica e furono rilasciati quindi in libertà.

A bordo tutti godevano ottima salute. Le merci, dopo le disinfezioni d'uso, verranno domani scaricate al punto franco. Fra i viaggiatori c'erano l'arcivescovo protestante sir Deedes Brook e consorte, il generale inglese a Karaki sir George Janne e consorte, partiti per Roma. Gli altri proseguirono il viaggio per l'Inghilterra. Un viaggiatore si trattiene a Trieste. Resterà però sotto sorveglianza medica.

Ancora lo scandalo della principessa fuggitiva.

Ci telegrafano da Parigi, 1, ore 12,55:

Il *Journal* dà anch'esso la sua versione circa lo scandalo d'una principessa di sangue reale che sarebbe fuggita con un ufficiale. Non si tratterebbe già dell'arciduchessa Stefania, come era stato detto, bensì d'un altro membro della real Casa del Belgio: la principessa Luisa, figlia primogenita di re Leopoldo, e quindi sorella di Stefania. Vivendo in cattiva armonia col suo consorte, principe Filippo di Coburgo-Gotha, la principessa avrebbe più volte pensato a rifugiarsi a Bruxelles, in seno alla propria famiglia; ora avrebbe invece seguito un ufficiale degli ussari a Parigi, poscia in Ispagna, ove si troverebbe attualmente.

Telegrafano da Bruxelles che l'*Indépendance Belge* pubblica anch'essa questa notizia, senza smentirla, ma sperando che possa essere riscontrata inesatta, quantunque la versione del *Journal* sia concorde a quella pervenuta da altra fonte alla stessa *Indépendance*.

Il corrispondente brussellese del *Figaro* smentisce peraltro assolutamente tale diceria.

Una tranvia alle Piramidi!

Ci telegrafano da Londra, 1, ore 13:

Un dispaccio dal Cairo all'*Agenzia Reuter* informa che il Governo egiziano ha accordato una concessione alla Compagnia delle tranvie del Cairo per stabilire una linea che si spinga nel deserto, fino alle Piramidi. Per costrurre questa linea verrà colmato il canale Khalig, che scorre pel Cairo; ciò recherà molto giovamento alla salute pubblica, essendo tale corso d'acqua cagione di molte febbri malariche.

Navi in moto.

Napoli, 1 (*Stefani*). — È arrivata la corvetta germanica *Stein*.

Spalato, 1 (*Stefani*). — È giunta la nave-scuola italiana *Miseno*; si tratterrà una settimana.

New York, 31 (*Stefani*). — Il *Chiee* è partito per Genova.

I mali modi nell'esercito tedesco.

Il dottor Lipp, abitante di Heilbronn in Germania, il quale già aveva coraggiosamente denunciate le fatiche eccessive che l'anno scorso avevano cagionata la morte d'un soldato, si è ora rivolto al colonnello del reggimento di presidio nella città, denunciandogli un ufficiale che da qualche anno era il terrore de' suoi subordinati. Oltre ai titoli tradizionali di *porcacchioni*, *idioti* e *porci*, distribuiti con imparzialità alle reclute che facevano i loro primi esercizi ed ai riservisti che riprendevano il mestiere delle armi, l'ufficiale di cui si tratta trovava forme sempre nuove d'imprecazioni e minaccie, come ad esempio: « Ti ridurrò la carcassa in poltiglia! » oppure: « Voglio che, dopo l'esercizio, le ossa vi escano dalla testa », od anche: « Non meritate il pane di munizione; per voi basterebbero i sassi! » Oltre a questi, fiori retorici, l'ufficialotto sputa in viso ai soldati che più specialmente gli dispiacciono.

In seguito a questa denuncia, il colonnello ha aperta un'inchiesta, ed un'istruzione giudiziaria fu aperta contro il capitano designato, per abuso d'autorità.

La vita che si vive

Cupido agente fiscale!

Ahimè! sì, fino a questo punto è precipitato, in questa nostra età prosaica, il divino Cupido, che Seneca fa discendere dai magnanimi lombi di Venere e di Vulcano, che i poeti di tutti i tempi cantarono in rima e che i pittori di tutte le età ci dipinsero sempre folleggiante e sorridente, amante non di altro che di versare nei vergini cuori il dolce veleno della sua freccia.

Ahimè! sì, gli Dei son venuti, o meglio, si sono anch'essi umanizzati, sono discesi fino a noi, frammischiandosi alla folla umile, come tanti re in esilio.

Venere, sorta dalla spuma del mare, si è ridotta a passeggiare pedestremente, di notte, come i fantasmi, paurosa sempre di trovare sui suoi passi una barbara guardia di P. S. che la conduca là ove il sole entra a quadrelli.

Mercurio ha smesso le sue aluccie e si aggira freddoloso sotto i portici a vendere fiammiferi.

Ercole in maglia si guadagna il pane quotidiano facendo il lottatore nelle arene.

Cupido, anche lui, poveraccio, fa di tutto un po' per campare, compreso l'agente fiscale, come ce lo dimostra il seguente fatterello di cronaca che stampano oggi i giornali di Bologna.

***

Ecco qua.

Un articolo del regolamento d'anagrafe del Comune di Bologna obbliga coloro che tengono delle persone di servizio a denunziare la loro presenza entro i trenta giorni della loro entrata nella casa.

Ma pare che tale obbligo venisse molto trascurato dai signori bolognesi, anche perchè in caso di contravvenzione avevano sempre facile il mezzo di dimostrare che la servente era entrata soltanto da pochi giorni al servizio.

Queste le condizioni di fatto.

Ora ecco quale ingegnoso mezzo ha adottato il capo dell'ufficio d'anagrafe per far cadere nella rete i contravventori del regolamento.

***

Cede la parola alla *Gazzetta dell'Emilia*.

« Una piacente servetta — narra il giornale — è adocchiata per qualche mattina da un giovanotto, e finalmente un bel giorno è da lui salutata e fermata.

« Si sa, una parola tira l'altra, gli animi si riscaldano, il giovane chiede di fare all'amore colla ragazza, essa rimane un po' perplessa, e il dialogo diventa sempre più concitato:

« — Voi dovete essere una donna di poco cuore!

« — Io?.... Per il cuore non c'è la seconda!.... I miei padroni, tali dei tali, mi amano come una figlia!....

« — Oh! cara! Davvero?....

« — È già da tre mesi che sono con loro e mai un rimprovero!

« — Oh! Allora vi sposerò!

« Il giorno dopo arriva al padrone della servetta una chiamata dall'ufficio di Polizia municipale per contravvenzione....

« Quel capo-famiglia si era dimenticato di denunciare la domestica, e quel giovanotto non era che un messo comunale travestito.... da innamorato. »

Non è vero che la trovata è ingegnosa?

Il bravo e intelligente capo-ufficio ha ben diritto di aspettarsi una promozione.

Io sono sicuro che i padroni e le serve gli augurano una.... commenda!

***

Un principe ereditario che non ha denari.... per salire al trono.

Un curioso processo si è dibattuto ad Oakland.

Musa Prince Herrick e Juma Mist Jones, due ragazzotti di poco più che quindici anni, intentarono causa ai dottori A. Jones e L. F. Herrick di Oakland, appoggiando le loro richieste sulla seguente storia.

I due ragazzi dichiarano d'essere stati rubati dal loro paese e indi trasportati a bordo di un piroscafo in partenza.

Giunti a Boston vennero condotti ad Oakland e consegnati ai dottori A. E. Jones e L. F. Herrick in qualità di servi.

Essi domandano ai suddetti dottori dollari 180, come paga pel servizio fatto, e dollari 225, che tanto costa il viaggio per ritornare al loro paesello nello Zanzibar.

Musa Herrick asserisce che suo padre è il re di una tribù dello Zanzibar e che egli è l'erede del trono.

***

La passione del lotto.

È morta in questi giorni a Vienna una donna, la quale era stata una volta proprietaria di diverse case.

Negli ultimi anni però essa si era mangiato quasi tutto il suo capitale, cosicchè ai parenti non toccarono in eredità che sole 200 fiorini.

Nel lascito della defunta si trovò un giornale, nel quale essa riportava gli importi consumati nel giuoco del lotto e le vincite fatte. La somma complessiva del denaro sperperato in questa maniera fu di 38,240 fiorini. Le vincite ammontano a 5000 fiorini.

La defunta sacrificò così alla funesta sua passione la bella somma di 33,240 fiorini!

In un cassetto furono poi trovati circa 100 diversi libri di sogni e di lotteria ed in un altro ripostiglio una lista di numeri fortunati per l'anno 1897!

***

La penultima.

— Sì, zio mio, io sono innamorato di quella donna; essa è un portento di bontà....

— Lo so, lo so, ne ero innamorato anch'io trent'anni fa!....

***

L'ultima.

La signora X.... assicurava che essa aveva un mezzo infallibile contro le tentazioni.

— E quale? — le si chiese.

— Soccombere.

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Soluzione precedente: Si-a-do.

Per oggi: Sciarada:

In villette
vaccellette,
mio lettore
sei tu mato?
Hai perduto
il tuo *total*?

Importanti scavi a Menfi.

Si hanno interessanti notizie sui recenti scavi eseguiti nella piramide Dahchour nella necropoli di Menfi, sotto la direzione del signor Morgan.

Si rinvennero nelle sepolture di dodici principesse, mogli e figlie di Ousortesen III, due cofani di gioielli, riposti in nascondigli scavati nel luogo stesso della galleria.

Il primo conteneva, fra le cose più notevoli, uno splendido pettorale in oro massiccio, portante una cartella col nome di Ousortesen II; sette eprec, una conchiglia bivalva, due fermagli d'oro, sette piccoli leoni d'oro massiccio, uno specchio rotondo d'argento, vari braccialetti in forma di serpenti, aghi crinali ed un numero grandissimo di perle, d'oro, in cornalina, lapislazzuli, feldspato, ecc.; 24 scarabei in ametista, le cui parti piane coperte d'una foglia d'oro, parte portano i nomi di Ousortesen III e parte della principessa Hathor-sat, alla quale si ritiene appartenesse il tesoro.

Nella seconda cassetta furono trovati due grandi pettorali d'oro, due scarabei, vasi da profumo, canope, guttum di agata, alabastro, cornalina, cerchiati d'oro, ed uno scarabeo in terra smaltata col nome della principessa Mera, alla quale appartenevano i gioielli.

Ma gli oggetti più preziosi sono quattro idoletti d'oro delle divinità Iside, Osiride, Anamone e Hator di bellissima figura.

A poca distanza dalla piramide Dahchour, di sotto un mucchio di sabbia, venne estratta una barca in ottimo stato, attribuita al periodo della XII dinastia.

Nella tomba del re Hor ed in quella della principessa Nab-hotep-takkred si rinvennero vari altri oggetti di notevole un diadema in argento incrostato di placchette e di pietre preziose; una lama di pugnale in oro, due estremità di uno scettro (nakkekh) ed in fondo al *serdab* una statuetta in bronzo della dea Sekhet dalla testa di leone e tenente nelle mani un fiore di loto; a destra ed a sinistra del suo trono si vedono le immagini di Iside e di Nofertoum fuse in rilievo, e dalle spalle della dea due gatti sopravanzano il loro capo al disopra di quello della divinità.

Contemporaneamente nella necropoli di Siout veniva scoperta la tomba di Emah, principe dell'Assiout, con entro due gruppi di quaranta soldati ciascuno, di legno dipinto, dell'altezza di centimetri 40, coi loro ufficiali alla testa. Il primo di questi gruppi è composto di soldati egiziani armati di lancia e scudo. Il secondo di soldati neri armati d'arco e freccie.

Le conferenze del dottor Nansen.

Il dottor Nansen sta per lasciare la Norvegia per intraprendere un giro in Europa. Comincierà col visitare l'Inghilterra, ove intende tenere 47 conferenze sulla sua recente esplorazione al polo nord. Poi, alla fine di marzo, si recherà a Berlino, ove la Società di geografia prepara una dimostrazione in suo onore. Nansen non terrà peraltro conferenze in Germania, non ostante l'offerta di 125,000 lire, che si dice siagli stata fatta a tale uopo.

Lasciando Berlino, Nansen si recherà a Pietroburgo, ove sarà ricevuto ufficialmente, come pure a Parigi, in seguito all'invito rivoltogli recentemente dal console generale di Francia a Cristiania.

Durante la prossima estate, il Nansen, fatto ritorno in Norvegia, gusterà un riposo ben meritato, pur sorvegliando la costruzione della sua nuova villa di Lysaker, sul *Fiord* di Cristiania. Lascierà nuovamente la patria in ottobre e si recherà colla moglie a Nuova York, avendo firmato con un'Agenzia americana un contratto col quale s'impegna a tenere, durante l'autunno, cinquanta conferenze nelle principali città degli Stati Uniti.

Contro i casi di morte apparente.

Il dubbio solo che possa essere sepolta una persona tuttora vivente, sgomenta, addolora ogni cuore educato a sentimento pietoso ed umanitario; ma questo non è più dubbio solo, è spaventevole certezza storica; orridi fatti pur troppo sono successi nei tempi trascorsi, e ne succedono ancora ai nostri giorni, malgrado i progressi odierni e le proteste della scienza. Difficilmente passa qualche tempo senza che un giornale dell'antico e del nuovo mondo non rechi i particolari sempre tetri e spaventevoli di persone, le quali, reputate morte e deposte come tali nella tomba, diedero poi segni manifesti di vita; ma, nel maggior numero dei casi, troppo tardi perchè agli infelici potessero offrirsi pronti ed efficaci soccorsi.

A questi casi si aggiungano quelli non pochi accertati di persone salvate quasi per fortunato miracolo ad un irrimediabile seppellimento, e, data l'importanza, l'utilità e la suprema gravezza dell'arduo problema, restano spiegati gli sforzi della scienza umanitaria, se oggigiorno persone distinte e per dottrina e per doti filantropiche abbiano accarezzato l'idea di promuovere fra i varii ceti che costituiscono la civile società un movimento inteso a far prendere in serio esame la questione della *morte apparente* ed avvisare inoltre a quei provvedimenti reputati sicuri a scongiurare la somma sventura dell'interramento di persone ancora viventi.

Il Comitato sorto all'uopo sotto la presidenza onoraria del cav. uff. Oscar Giacchi, direttore del Manicomio provinciale di Cuneo, si è proposto di svolgere ed attuare un vero programma, di cui ecco i punti principali:

1° di bandire nell'occasione dell'Esposizione Nazionale di Torino del 1898, nella quale sarà larga parte l'igiene e la pubblica assistenza, un concorso mondiale a premi per i migliori lavori intorno alla soluzione del problema della *morte apparente*;

2° di promuovere intanto la fondazione e l'ordinamento di tali premi.

E fra non molto sarà posta mano alla pubblicazione delle norme che regoleranno il concorso ed a suo tempo sarà altresì formata la Giuria dei personaggi chiamati a decidere sull'aggiudicazione dei premi.

A questo scopo uscirà un giornale apposito, ove si pubblicheranno studi e ricerche.

DALLE CITTÀ ITALIANE

La scomparsa d'un fidanzato.

COMO, 31. — Ieri certo Giovanni Taroni, da Carate Lario, si recò a Como insieme alla propria fidanzata per l'acquisto degli oggetti d'oro che si usa fare prima delle nozze.

Tornato a casa, il Taroni se ne andò a Torriggia per mostrare gli oggetti acquistati ad una sua sorella.

Da allora egli non fece più ritorno in paese.

È facile immaginare l'angoscia della povera fidanzata e della famiglia di lui.

Si sa che egli fu a Brienno in compagnia d'alcuni amici. Poi non fu più visto da nessuno.

Si ritiene che possa trattarsi d'una disgrazia.

La morte di un gentiluomo della Regina.

FIRENZE, 31 gennaio. — Nella sua villa del Cantuccio a Tavarnelle è morto il marchese Luigi Niccolini-Alamanni, antico gentiluomo della Regina.

Egli era appassionato cultore di musica, e la sua voce intonata di tenore, accoppiata a quella perfetta di baritono del compianto marchese di Villamarina, aveva spesso allietato il salotto della Regina, che sedendo al pianoforte accompagnava mirabilmente i due gentiluomini artisti.

Il marchese Niccolini, ritiratosi tempo fa dalla Corte per la malferma salute, accasciato da dolorose peripezie domestiche, si era rinchiuso nella sua villa del Cantuccio, dove l'altra sera, cioè, lontano dalla società che l'aveva avuto fra i più brillanti suoi cavalieri, si è spento serenamente a 67 anni.

Una casa colonica che crolla.

Due morti.

FROSINONE, 31. — A Monte San Giovanni Campano, causa una frana, crollava una casa colonica seppellendo due persone e vari capi di bestiame.

Appena si è sparsa la notizia nel paese, subito si sono recati a quella volta il sindaco, i sanitari e il brigadiere con vari carabinieri.

Il signor Domenico Ferazzoli è stato il primo ad avvertire la disgrazia, e, senza por tempo in mezzo, si è recato sul posto in compagnia di suo fratello Angelo.

Quivi, coll'aiuto di vari contadini, presenti le Autorità, è incominciata l'opera di salvataggio.

Ma il salvataggio purtroppo è stato un pio desiderio, perchè le due vittime sono state trovate sotto un mucchio di macerie orribilmente sfracellate.

Esse sono: il contadino Mastracci e sua cognata Francesca.

La loro famiglia è salva, ma è rimasta nella più squallida miseria.

Un ufficiale sanitario bastonato.

NAPOLI, 31. — A Concetta Petracca, domiciliata nel vicino Comune di Barra, morì un figliuolo di anni 16, affetto da vaiuolo, a nome Gennaro Tammaro.

Per disposizione di quell'Autorità municipale fu incaricato il dottore Giuseppe Verolino di dirigere le operazioni di disinfezione in quella casa, a norma del regolamento sanitario.

Alla Petracca ciò dispiacque molto, e credendone autore il malcapitato dottore, invitò costui gentilmente in sua casa, per parlargli di un interessante affare.

Il Verolino, lontano dall'idea del brutto tiro che gli era preparato, vi si recò immediatamente. In sulle prime ebbe una buona accoglienza, ma poi la Petracca, dopo di averlo ingiuriato, gli assestò una buona dose di bastonate.

Il dottore riuscì a prendere la via della porta, e si recò immediatamente a presentare querela all'Autorità giudiziaria.

Il Tribunale ieri si occupò di questa curiosa causa, e condannò la Petracca ad otto giorni di reclusione.

Nonno che muore alla vista del cadavere della nipote.

VAPRIO D'ADDA (Milano), 31. — Dalle acque del Naviglio della Martesana veniva estratto il cadavere d'una giovinetta ventenne, che più tardi venne riconosciuto per quello di una tal Bordini Maria di Canonica d'Adda, addetta allo stabilimento Crespi a Concesa.

La poveretta, tornando dallo stabilimento a casa, in causa della fittissima nebbia, cadde nel naviglio ed annegò miseramente.

Una mezz'ora dopo che il cadavere della Bordini era stato pescato, il nonno di lei, un povero e buon vecchietto molto ben voluto in paese, avvertito della disgrazia, volle recarsi a vedere per l'ultima volta la sua amata nipote; ma quando si trovò davanti al cadavere di essa fu preso da una commozione tanto violenta che cadde morto al suolo.

Accorsi i carabinieri e il medico di Vaprio, non si potè che constatare la morte del povero vecchio, per modo che, mentre il cadavere dell'annegata era trasportato al Cimitero, quello dell'uomo, deposto su una barella, veniva a sua volta portato a casa.

Si tratterebbe dell'elefante d'Annibale.

A proposito della notizia da noi data circa lo scheletro del gigantesco elefante scoperto in questi giorni, nel podere del signor Zipoli, il prof. Tirammi, insegnante di geografia e di storia nel regio Istituto tecnico Carlo Cattaneo, scrive:

Quando nel 1816 fu scoperto lo scheletro semifossile di un elefante presso Ponte Salaro, non lungi da Roma, i geologi Brocchi e Riccioli, giudicando, dalla forma dei denti, trattarsi di un elefante asiatico più che africano, pensarono ad uno degli elefanti trasportati in Italia da Pirro più che da Annibale.

Nello stesso torno di tempo, la scoperta delle ossa di un altro elefante nelle *pagliare di Sassa* in Abruzzo diè motivo a Felice Martelli di pubblicare in Aquila, nel 1868, una dissertazione farraginosa e grave di incongruenze e di anacronismi, per sostenere che Annibale, dopo la battaglia del Trasimeno, seguì, per recarsi dal Piceno nell'*Apulia*, la via di Amatrice, Valle Castellana, Amiterno.

E tale itinerario ei lo fondava, s'intende, tutto sull'ipotesi che quella ossa fossero l'avanzo dell'ultimo elefante rimasto ad Annibale nel suo passaggio nell'Etruria.

Che cosa si dirà a proposito di questo terzo gigantesco elefante del territorio fiorentino?

Se vivesse ancora il buon Ferdinando Mozzetti, che scrisse una critica acerba alla dissertazione del Martelli, rivendicherebbe giustamente a sè il merito di avere sostenuto, parecchie diecine di anni fa, essere più probabile che l'ultimo elefante annibalico morisse nei territori percorsi anteriormente a quelli ai quali accennava il Martelli e più specialmente in Etruria o in Umbria.

Tito Livio, infatti, nel capitolo secondo del libro ventiduesimo delle sue *Storie*, accennando all'eccezionale gonfiamento dell'Arno, nel momento in cui l'esercito cartaginese doveva passare all'altra riva, dice che Annibale, afflitto già da non lieve malattia agli occhi, potè superare comodamente quel fiume sull'unico elefante rimastogli. Nè, che noi sappiamo, di quest'ultimo elefante annibalico si fa mai più menzione in tutte le operazioni militari posteriori.

Ma è il podere Zipoli sulla riva sinistra dell'Arno? È tale lo scheletro che non lasci pensare piuttosto ad un fossile antidiluviano?

Un pezzo di vôlta che cade al Tribunale di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 1, ore 17,55:

Nella sala d'udienza della settima Sezione del Tribunale a Castelcapuano si è staccato un pezzo della volta, che cadendo ferì l'avvocato Dionisio Donnia. La sala era affollatissima; il timor panico è stato indescrivibile.

Il primo presidente della Corte d'Appello, Nunziante, ha ordinato di sospendere le udienze del Tribunale pel tumulto che si è verificato. L'ordinanza è stata male appresa ed ha suscitato proteste degli avvocati, che hanno votato un ordine del giorno al ministro di grazia e giustizia onde provvedere alla loro sicurezza.

Il ministro Costa telegrafò al primo presidente della Corte d'Appello che si sospendano le udienze nelle aule di Castelcapuano che presentino un pericolo anche non immediato.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

1° febbraio. (*Bastiano*). — **Ricreatorio festivo.** — Ieri ebbe luogo l'adunanza degli azionisti del Ricreatorio festivo, e, ad onta delle diverse riunioni che si tennero ieri sera, alla stessa ora, nella nostra città, il concorso è stato numerosissimo; ciò dimostra quanto sia l'interessamento che la nostra cittadinanza prende a questa istituzione.

Presiedeva il cav. Orazio Capuzzo, il quale lesse una elaborata relazione sulla gestione morale e finanziaria dell'esercizio 1896, che riscosse il plauso dell'assemblea.

Procedutosi alla nomina di tre membri del Comitato, furono riconfermati il presidente della Società cappellai ed il signor Gaspare Rossi; ed a surrogazione del professor Canti si elesse il geometra Camera, consigliere comunale.

ASTI.

1° febbraio. (*Asti*). — **Circolo per l'istruzione.** — Ieri al Municipio ebbe luogo la prima assemblea dei soci azionisti del nuovo Circolo per l'istruzione, che erano numerosi. Vi erano altresì molte signore. Presiedeva il prof. Gabotto, seduta appositamente.

L'ingegnere Fassio ringraziò vivamente gli egregi signori che accettarono di far parte della Commissione provvisoria ed in particolar modo le signore Artom-Ottolenghi, Borgnini-Bella, Laverloro-Burgna, Ottolenghi-Puglia, Musso-Puppo, contessa di Cortanze, Stravegna, Rossi, Garino-Canina, Garbiglia-Viarengo, Gavazzi-Sogetti Adele, Cavalleno-Gatti, che si adoperarono con amore grandissimo a raccogliere azioni. Quindi brevemente spiegò l'opera della Commissione provvisoria.

L'avv. *Bandolo* lesse e spiegò lo statuto e l'assemblea con voti unanimi lo approvò dopo alcune osservazioni dell'avvocato Bottino e del cav. ing. Gavazza.

Infine si procedette alla nomina del Consiglio direttivo, che risultò composto dei signori avv. Bottino, avvocato Bandolo, ing. Gionata Fassio, avv. Grassi, avvocato Bellariusa, cav. Gabiani, Camillo Burgnini, cavaliere rag. Vittorio Artom, avv. Calderara, ing. Ballario, cav. Isnardi, Olinto Spallanzani, Musso-Isnardi Francesco, Musso Giovanni, cav. geom. Cotto.

Auguri il nuovo Circolo è costituito e su basi saldissime, poichè incomincia con [illegible] azioni, e noi ci auguriamo che il Consiglio direttivo si metta all'opera sollecitamente.

CENTALLO.

1° febbraio. — **Elezioni provinciali.** — Ecco il risultato definitivo delle elezioni seguite ieri nei mandamenti riuniti di Villafalletto e Centallo per la nomina del consigliere provinciale:

Il cav. Cesare Beaviccino voti 876; il cav. Falletti avvocato Paolo voti 393. Eletto il cav. Beaviccino.

NIZZA MONFERRATO.

1° febbraio. (*C. T.*). — **Onori ad un prode.** — L'amena paesello di Vaglio-Serra ha festeggiato un valoroso, quanto modesto suo figlio: il soldato Giuseppe Gallesio, che tanto si distinse nell'infausta campagna d'Africa. Riassumerò in breve il fatto che apparve un giorno sui giornali, coi suoi minuti particolari, lo scorso anno. Il mattino dell'1 marzo, il Gallesio trovavasi addetto al telegrafo ottico, presso le alture di Sabderat, con un'altro drappello di ascari, quando, assalito da circa 400 dervisci, per la forza preponderante numerica, dovette coi nostri ripararsi su di un'altura. Quivi il Gallesio, coadiuvato dai soldati indigeni, riuniva gli ascari, e scelta una buona posizione, contrattaccava ai brillantemente il nemico che presto fu volto in fuga, lasciando di morti e molti feriti.

I nostri ebbero 3 morti e pochi feriti, che ricevettero le prime cure dal Gallesio. Per tale atto valoroso, tutto di sua iniziativa, gli veniva decretata la medaglia d'argento al valor militare, medaglia che ieri, ufficialmente e solennemente, il sindaco di Vaglio, signor Viaca, gli consegnava alla presenza del deputato del Collegio, onorevole Cuciti, del consigliere provinciale avv. Torelli, di tutta la popolazione di Vaglio, plaudente al valoroso compaesano. Alla cerimonia seguiva un banchetto di 30 coperti, che si chiuse con patriottici brindisi e con parole di ringraziamento del Gallesio, che, ben lungi dall'esaltare l'opera sua, disse di aver fatto unicamente quanto il suo dovere di soldato e di italiano gli imponeva.

— **Serata di beneficenza.** — Ieri sera, nella vasta sala del nostro Asilo infantile, ebbe luogo una riuscitissima serata di gala. Fu eseguito dai bambini un applauditissimo scherzo comico-lirico-coreografico in due atti, parole, musica e scenari del cav. Manfredo Bagna, intitolato: *Il Chiaravalle pel Bebè*. Negli intermezzi furono eseguiti scelti pezzi dai nostri mandolinisti.

PINEROLO.

1° febbraio. (*S.*). — **Il Consiglio comunale** è convocato per mercoledì, 3 corr. Fra l'altro si discuterà il provvedimento per la riapertura della farmacia del Borgo di Riva e l'impianto di una linea telefonica Torino-Pinerolo-Perosa-Torre Pellice.

— **Croce Rossa.** — Ieri aveva luogo l'adunanza generale annuale dei soci di questo Sotto-Comitato. Presiedeva il conte Giorgio Martin D'Orbengo.

Dopo il resoconto morale economico e il conto consuntivo 1896, che venne approvato, si venne all'elezione della Direzione. Furono riconfermati a presidente il conte Giorgio Martin D'Orbengo, a vice-presidente l'avvocato cav. Alfredo Rosetti, a direttori il geometra Mayo cav. Felice ed il colonnello Bellopiano, a direttrice fu riconfermata la signora Orsolina Boa vedova Rolla, ed in sostituzione della signora Adele Moneta vedova Quest venne eletta la signora Bacchetti Emilia Montabone.

— **Il nuovo sindaco di Scalenghe.** — Il Consiglio comunale di Scalenghe nominò a sindaco, con la decima votazione, il signor Porta in sostituzione del signor Olivero, stato revocato.

SUSA.

1° febbraio. (*Corsi*). — **Concerto orchestrale.** — Ieri il conte De Magny invitò nuovamente quasi tutta la cittadinanza ad assistere, nel suo elegante e grazioso teatrino, ad un terzo, ed ancor più completo concerto.

V'intervenne infatti un pubblico numeroso, fra cui le più gentili ed eleganti signore e signorine della nostra città.

Il programma si componeva di due marcie: *Les chevaliers du Guet*, di De Villac, e *La forge*, di Jongmann, una *serenata* di Pierné, un *pot-pourri* del *Mefistofele*, un *minuetto* di Boltzoni, la marcia del *Tannhäuser*, un quartetto per due violini, viola e violoncello, di Haydn, e la sinfonia del Rossini: *Gazza ladra*. L'esecuzione fu magistrale, come impeccabile ne fu l'interpretazione.

Fra gli artisti, ricordo i violinisti Mayer e Menardi, il quale nell'esecuzione della sua prima parte nel quartetto dell'Haydn si rivelò forte e fine artista, ed il violoncellista del teatro teatro massimo, signor Grossi.

Sedeva all'organo, dirigendo il concerto, l'ottimo e modesto maestro Ciardone.

Si chiuse così l'occasione di gustare ed applaudire della musica, quale a Susa era vano sperare se la cortesia ed il fine sentimento d'arte che anima l'egregio gentiluomo non venivano a procurarcelo, accompagnata ancora dalla più squisita e larga amabilità.

VERCELLI.

1° febbraio. (*L.A.*). — **Società muratori.** — Numerosa riuscì ieri l'assemblea generale della Società muratori, che è la più attiva ed intraprendente delle Società vercellesi di mutuo soccorso.

Presiedeva il sig. Garibaldi Francesco. Venne approvato il consuntivo 1896 con un avanzo di L. 2237 06, decretando anche un voto di plauso all'amministrazione.

Venne pure presentata proposta di modificazioni allo statuto sociale in merito al funzionamento della Cassa cronici, e fu nominata all'uopo una Commissione nel seno dell'Assemblea per studiare le relative riforme.

— **Furto audace.** — A danno della succursale della Società d'assicurazioni *La Venezia*, venne perpetrato un furto importante per le circostanze in cui fu compiuto.

La sede della succursale è in piazza del Mercato di Cereali, punto più animato della città, e nell'ora della refezione gli uffici non sono chiusi che con una porta a vetri.

Ignoti ladri, in pieno meriggio, riuscirono, tagliando il vetro della porta, a penetrare negli uffici, e, scassinati alcuni scrittoi, portare via la somma di L. 90 senza essere disturbati.

I ladri sono tuttora sconosciuti.

— **Incendio.** — Ieri a Lenna si sviluppò un incendio nell'abitazione di Bergamasco Pietro, distruggendovi effetti di biancheria e vestiario, e danneggiando anche il fabbricato. Il danno ascende a L. 180.

— **Tiro a segno.** — Ieri ebbe luogo l'adunanza generale dei soci del Tiro a segno per la nomina dei membri di presidenza. Vennero eletti: Faccio cav. colonnello Cesare; avv. Eugenio Lavini, nuovo; sig. Gatti Domenico, confermato; sig. Garibaldi Paolo; avv. Bianchi Serafino; Bayesero Luigi; Bussetti capitano Epaminonda. Tenne la presidenza il pro-sindaco Piero Lucca.

— **Collegio degli avvocati.** — Adunatosi ieri in seconda convocazione il Collegio degli avvocati, fu approvato il conto consuntivo 1896 e vennero riconfermati a membri della Direzione del Collegio gli avvocati cav. Francesco Patrinera, Locarni cav. Filippo e cavaliere Edoardo Daffara.

Un quesito amministrativo.

Un nostro abbonato ci propone il seguente quesito:

« Un Comune licenzia il medico condotto sei mesi prima del compito triennio; se il medico licenziato vien di nuovo rieletto per due o tre anni, può poi vantar diritto d'inamovibilità? »

L'art. 16 della legge sanitaria 22 dicembre 1888 ha lasciato facoltà ai Comuni di confermare o licenziare il medico condotto, ma ha prescritto che *confermandolo*, ciò non possa essere che in modo stabile.

Per conseguenza se il Comune, dopo aver licenziato il medico prima del compimento del triennio di prova addiviene alla di lui rinomina, sia pure in seguito a concorso, ed anche a tempo indeterminato, il medico stesso acquista il diritto alla stabilità in carica.

In questo senso è costante la giurisprudenza. Vedi, fra altri, il parere del Consiglio di Stato 2 febbraio 1892 (*Rivista amministrativa* 1892, pagina 381).

Ancora i rimedi per la gibbosità.

Oltre al metodo, già accennato, del dottore Calot, che colla compressione delle mani rimette a posto le vertebre dei gibbosi, si parla di un altro metodo del dottor Chipault per guarire la gibbosità.

Su questo argomento il dottore Chipault ha fatto un'importante comunicazione all'Accademia francese di medicina.

Eccoci dunque in possesso di due metodi. Il metodo del dottor Chipault, escogitato da quattro anni, consiste nell'applicazione, dopo la riduzione, delle legature in 8 al filo d'argento sulle apofisi. L'ammalato legaturato viene immobilizzato in un apparecchio ortopedico e vi attende la guarigione per un certo numero di settimane. Il dottor Chipault è deciso fautore di tali legature apofisari, e trova il processo più pratico, più sicuro, più rapido e più razionale d'ogni altro. Dal punto di vista anatomo-patologico, la legatura regola ed affretta l'opera della guarigione nello stesso senso nel quale si fa spontaneamente. Il dottore Regnault, infatti, ha dimostrato che una colonna vertebrale tubercolosa, abbandonata a se stessa, si consolida spontaneamente per anchilosi degli archi e dell'apofisi. Inoltre, dal punto di vista terapeutico, la legatura semplifica la contenzione ortopedica e ne abbrevia la durata.

Il dottor Chipault ha ottenuto, or son poche settimane, dei veri successi. Un giovane si rompe la medesima vertebra dorsale, il dottor Chipault lo visita e tutto è aggiustato. Non più gibbosità; pieghevolezza di tutti i movimenti di estensione e di flessione.

Un altro precipita da un albero. Lussazione cervicale, accidenti paralisici, ecc. Capita il dottor Chipault. Legatura delle vertebre; immobilizzazione durante un mese in una minerva di gesso.

Terzo caso. Caduta, frattura dorsale con gibbosità; ancora lo stesso trattamento.

Trentacinque giorni più tardi, l'operato usciva a passeggio tranquillamente.

Riassumiamo. Il metodo del dottor Chipault è questo, in poche parole, e s'applica alle piccole come alle grandi gibbosità: riduzione senza sforzo, senza scricchiolamento, legature apofisari, contenzione ortopedica. È meglio non provare tutto ciò; ma è pur sempre rassicurante.

REATI E PENE

La causa degli strozzini.

(Tribunale Penale di Mantova).

Mantova, 31 gennaio.

Sono diciassette piccoli possidenti, negozianti di cavalli, mediatori, ecc., tutti della provincia di Mantova, accusati di usura, ciascuno per proprio conto, abusate delle passioni del minorenne e inabilitando Giacomo Collini, facendogli firmare in bianco delle cambiali per un centinaio circa di migliaia di lire, dandogli come corrispettivo pochi contanti e molta merce di valore molto discutibile e molto discusso (cavalli più o meno di.... sangue, carrozze più o meno sgangherate, vino, frumento, ecc., ecc.). Merce tutta rivenduta subito e ricomprata talvolta dagli stessi mutuanti a vile prezzo.

Trattasi del resto preveduto dall'art. 415 del Codice penale, intorno al quale sono varie e contrastate le opinioni della dottrina e della giurisprudenza.

Il processo dura da più d'una settimana e minaccia di occuparne un'altra.

La famiglia Collini, per mezzo del curatore nominato dal Tribunale Civile, si è costituita Parte civile, assistita dall'avv. Carlo Nasi, di Torino, il quale ha occupato due udienze nel discutere tutti i numerosi capi d'imputazione. Finì domandando la condanna di dodici: riservata altra azione penale in corso per gli altri cinque.

Il Pubblico Ministero cav. Sogala ha concluso, a sua volta, per la condanna alla reclusione, in misure variabili dal mese ai dieci mesi, già tenuto calcolo dell'amnistia, e multe relative. Si è riservato di replicare ai difensori, i quali sono una falange, a capo della quale siede l'illustre Busi, di Bologna.

Gli incidenti di udienza furono numerosi; e le rivelazioni comiche di artifizi usati per avviluppare il Collini così abbondanti, da meritare uno studio speciale di sociologia.

Il pubblico è ferocemente avverso agli imputati.

Spettacoli di martedì 2 febbraio

REGIO, o. 20,30 (lettera B dispari): *Mefistofele*, opera.
CARIGNANO, o. 20,30 (Compagnia comica italiana): *Il signor direttore*, commedia.
ALFIERI, o. 20,30 (Ca drama. Paladini-Zampieri): *La mamma*, commedia; *Il tramonto del sole*, commedia. Serata d'onore dell'attrice Ida Marsecca.
BALBO, o. 20,30, Gran Circo equestre e di varietà.
ROSSINI, o. 20,30 (Comp. Piemontese T. Casaleggio): *I sposcarfersi*, dramma; *La femme ch'a pidrà*, farsa.
TEATRO-CONCERTO ROMANO, o. 20,30: Spettacolo di varietà.
CINEMATOGRAFO-LUMIÈRE (via Po 29). Tutti i giorni dalle 20 alle 23, nei giovedì e giorni festivi dalle 14 alle 18.

Appendice della *Stampa-Gazzetta Piemontese*
(61)

Dramma Russo

ROMANZO

— Imbecille! — esclamò la contessa, strappandoglielo con violenza e gettandolo a dieci passi da sè — credete di pettinare una testa di legno?

— Ah! ci siamo! — pensò la cameriera.

E rispose ad alta voce:

— Mille scuse, signora contessa; ma i capelli sono stamane così ingarbugliati....

— Nessuna scusa! Non posso soffrirle ed esige che non abbiate bisogno di farne — rispose la contessa in tono altero.

La calma si ristabilì per un quarto d'ora.

— Avete dunque giurato di farmi perdere la pazienza questa mattina? — riprese la contessa con collera mal contenuta. Pare lo facciate apposta a rendermi brutta.... ma guardate come m'avete pettinata.

— Le assicuro, signora contessa, che ho fatto del mio meglio e che l'ho pettinata precisamente come gli altri giorni.

— Ah! benissimo! Siete una bella sfacciata — replicò la contessa con ironia. — Sarò io stupida o cieca.... come vi piace, signorina!

E, come accompagnamento di queste parole, spille e spilloni, prestamente strappati da una mano nervosa, volarono in tutti i sensi, il che Margherita aveva da fare per evitarli.

Noi ci limiteremo a questo piccolo saggio delle infinite scenate che seguirono finchè l'edifizio dell'acconciatura della contessa non ottenne la di lei approvazione.

Due colpi risuonarono, ad un tratto, alla porta, e la voce del conte disse, di fuori:

— Fa aprire, sono io!

Quella ingiunzione aveva così bene il tono di un ordine che Margherita ne fu tutta stupita e la contessa medesima provò un turbamento. Fece alla cameriera un segno di adesione, e quando il conte entrò, lo sguardo che ella rivolse allo specchio, che rifletteva tutta la figura del marito, bastò subito a tranquillizzarla. Non c'era in lui nulla di mutato. Una tinta di risoluzione più marcata nel suo sguardo e null'altro.

— Come ti senti stamane? — domandò Mourenine, dando alla moglie il bacio quotidiano.

— Un po' nervosa, ma non inquietartene; non ho dormito stanotte.

— Come me, ma presumo per cagioni differenti. Sono le preoccupazioni che hanno macchiato da me il sonno.

— E si possono conoscere quelle preoccupazioni? — domandò indifferentemente la contessa.

— È a fine di comunicartele che mi vedi qui in quest'ora mattutina...., aspetto soltanto che tu sia sola.... — disse il conte con quella decisione fredda che ha l'uomo debole quando si risolve ad un tratto a mostrarsi forte.

— Avete inteso, Margherita? — disse la contessa alla cameriera, la quale uscì senza farsi ripetere l'ordine.

— E adesso — riprese poi la bella Maria rivolgendosi a suo marito — sono curiosa di conoscere quella grave comunicazione.

— Rendimi la giustizia, cara Maria — cominciò il conte, contenendo la sua commozione a forza di volontà — che non una volta dopo il nostro matrimonio ti ho importunata con sospetti gelosi. La fiducia che ho in te è tanto grande quanto irremovibile, e soltanto il mio amore può uguagliarli. Ci tengo innanzitutto a ben persuaderti che l'unico movente delle mie parole e delle mie azioni non può essere che il tuo interesse.

— Ecco un preambolo che non m'annuncia nulla di buono — fece la contessa in tono ironico — a meno tuttavia che esso non sia la staffetta di una grande sciocchezza.

Il conte non rilevò quell'interruzione poco cortese.

— Nel mondo in cui siamo obbligati di vivere — continuò egli con calma — e in cui tu sei la prima a riconoscere quanto difficilmente si possono trovare amicizie serie, s'è pronti sempre a dir male di te non appena hai voltate le spalle, ma non una voce s'eleverà lealmente per tentar di aprirti gli occhi e mostrarti lo scoglio che non puoi vedere. Io solo posso dunque farti intendere il linguaggio della verità.

— Non ti si accuserà per lo meno di non aver l'eloquenza ridondante — disse la contessa in tono canzonatorio.

— Le tue ironie sono assolutamente inopportune quando si tratta del nostro avvenire e di quello dei nostri figli. Che una donna si comprometta per piacere e l'obbrobrio ricade sulla sua famiglia.

— Oh! eccoci! — ella esclamò.

Le sue narici fremettero leggermente e fu quello il solo indizio della sua commozione.

— Sì, e piacesse a Dio che io potessi negare ciò che hanno visto i miei occhi, ciò che ha potuto notare ieri sera tutta la società riunita: la collera, il dispetto che eccitavano in te le assiduità di Balguine presso la principessa Kotousky. Credi che le osservazioni malevoli siano mancate e che la tua amica Betsy non sia stata la prima a farle?

Queste ultime parole colpirono la contessa direttamente al punto vulnerabile, nel suo amor proprio; ma ella non lo dimostrò e guardò audacemente il marito in faccia.

— Ed è perchè Betsy s'è data la pena di raccontarti delle storie che ti hanno fatto perdere lo spirito, — rispose, — creandoti spauracchi di amore e di gelosia, che hai inalberato tutta codesta serietà?

— Non cercar di sviarmi colle tue arie adegnose, — rispose Mourenine, — fui debole, ben sposo, troppo debole, lo confesso; ma non tollererò mai che si attacchi la tua riputazione, che si possa dire con apparenza di ragione che tu sei gelosa del principe perchè ne hai il diritto.

Ella s'alzò, fremente, corrucciata. La commediante più perfetta avrebbe rinunciato a riprodurre il lampo d'indicibile indignazione che si accese nei suoi occhi, mentre ella riprese:

— Oh! dunque, la cosa è seria.... Un simile oltraggio a me!... Oh! è un'infamia!

— Maria, mi hai male compreso, te lo giuro! — esclamò Mourenine già quasi rasserenato da quella bella esplosione di virtù calunniata — non sia mai che io me ne creda la possibilità di ammettere dei torti seri, ma tu sai con quale imperdonabile leggerezza si giudica dalle apparenze, ed è appunto contro le apparenze che io ci tengo a prevenirti.

— Ma come!.... perchè piace ad una donna che non si stima neppure, per dispetto, per bassa invidia, forse, che so io.... — disse la contessa con dolorosa amarezza — di lanciare contro me una calunnia. Coloro i quali dovrebbero difendervi sono i primi ad insultarvi, senza tenere alcun conto di un passato irriprovevole che dovrebbe essere la miglior garanzia per l'avvenire, vi gettano pei primi del fango sul viso.... Ah! se qualcuno m'avesse detto che tu saresti capace di ciò, io non lo avrei creduto.... Pensi ora che io voglia difendermi?.... Ti sbagli.... Sarebbe una umiliazione inutile e che non hai diritto d'infliggermi....

— Ma comprendi, Maria, che non si tratta d'accusa da parte mia; se tutti ti conoscessero come me, mai una parola di biasimo potrebbe colpirmi.

— Ah! cangi tattica? Fai meglio!.... L'opinione del mondo, che sai così bene adeguare quando ti dà fastidio, è la sola cagione dell'ingiuria vergognosa che m'hai lanciata e che tutte le tue scuse tardive non potrebbero mitigare. Perchè non mi parli anche del tuo amore, adesso? Amore grande e devoto, soprattutto quando, sul sospetto il più puerile, non esitò ad offendere brutalmente il mio onore di donna. Ah! se non fosse dei miei bambini, ti giuro che non passerei con te la giornata sotto il medesimo tetto.

(Continua)

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (50)

IL DUCHINO

ROMANZO

di Paolo Perret e Felice Cohen

Ma la fanciulla parlò sollecitamente a suo padre, poi giunse le mani, e guardando il francese, le portò alla bocca facendo un gesto cui egli doveva già saper interpretare. Quel vecchio e sua figlia, che doveva chiamarsi Yla, perchè quel nome veniva ripetuto dal vecchio, gli offrivano l'ospitalità scozzese in fondo al Tonchino; lo invitavano a pranzo in casa loro.

Giovanni tentò rifiutare; ma gli occhi di Yla presero un'espressione di tristezza tale che egli non ebbe coraggio d'insistere nel suo rifiuto. Pensò che Maddalena non potrebbe essere gelosa di quella fanciulla che non gli cagionava la menoma commozione, ed accettò.

Quella piccola tonchinese era bella alla sua maniera. Ella non portava la orribile calzatura chinese; aveva i piedi nudi nei sandali e vestiva una tunica leggera aperta sul fianco in tutta la sua lunghezza, scollata in punta sul petto, che aveva coperto con un tessuto di seta rosa. Il suo naso era piccino, lievemente schiacciato, gli occhi languidi, una bella carnagione color d'ambra. Disgraziatamente ella masticava, come usano le donne in quel paese, delle foglie di *bétel* che le facevano le labbra rosse, ma che le annerivano i denti.

L'ospite dovette sedere su una tavola, alla maniera turca, colle gambe incrociate. Yla pose davanti a lui una scodella piena di riso, di pezzi di carne di porco, di pollo, di anitra con delle uova; gli mise in mano due bacchette di avorio, ed egli dovette, coll'aiuto delle bacchette, mangiare, alla tonchinese, del piatto nazionale. La bella padrona di casa gli offrì ancora degli ananas e delle *mangues*.

Egli volle pagare quella ospitalità saporosa; ma Yla e suo padre si mostrarono offesi, e gli fecero ben comprendere che la casa era sua.

Egli aveva così poco l'intenzione di prenderne il vero tesoro, cioè la graziosa Yla, che, scrivendo a Maddalena, le raccontò la sua avventura. E ritornò alla casa di Cambon. Yla andava fiera del suo amico francese. Quando egli era da lei, ella faceva venire le sue compagne, delle fanciulle come lei o delle spose novelle, già madri, che portavano il loro *baby* appeso alla cintola.

Ben presto, però, Giovanni dovette dirle addio. Le truppe erano bastantemente riposate; il generale in capo voleva lanciarle sulle città tonchinesi, dove gli annamiti s'armavano contro i francesi. Giovanni andava finalmente a raggiungere Giuliano Besson.

Yla gli mostrò due bastoni di cera, ed egli comprese che ella voleva abbruciarli dopo la sua partenza, a fine di domandare ai suoi antenati di proteggere colui che ella amava e che non voleva comprenderla.

Egli la lasciò, commosso da un sentimento superstizioso che non si spiegava. Gli pareva che un giorno, presto forse, in mezzo ad un gran pericolo, rivedrebbe la graziosa tonchinese.

II.

Il generale aveva formato una colonna d'attacco; millecinquecento uomini. La compagnia di Giovanni ne faceva parte; il giovane duca non era da compiangere; era della festa.

La colonna lasciò dietro di sè il fiume Rosso, le grandi risaie, i campi piantati d'alberi di *thé*, la cui fioritura tutta bianca contrasta coll'azzurro implacabile del cielo ed il color cupo delle acque. L'avanguardia procedeva appoggiata da tiratori algerini, che camminavano scivolando dietro alle ripe fiancheggianti gli « arroyos » specie di bracci morti che il fiume spinge nelle terre.

Degli ufficiali a cavallo interrogavano l'orizzonte coi loro cannocchiali; un piccolo corpo di cavalleria li seguiva, spiegato a ventaglio. Veniva, finalmente, la colonna in mezzo alla quale camminavano i *coolies* portanti i bagagli. Qualche pezzo d'artiglieria rotolava silenziosamente nella polvere. Gli uomini, per ingannare la lunghezza del cammino, cantavano a mezza voce.

Se tacevano non s'udiva più che lo scricchiolio dei fucili, il sordo tremito del suolo e la respirazione ansante dei *coolies* che soffiavano sotto ai loro fardelli.

Stormi di pernici si levavano d'infra l'erbe fuggendo pesantemente verso il fiume; dei porci che erravano nei dintorni dei villaggi, spaventati dal passaggio dei soldati e dei cavalieri, attraversavano la strada correndo e tagliando la colonna. I soldati ridevano.

Si fece alt per mangiare un pezzo di pane e bere un bicchiere di vino; poi ricominciò la marcia; la colonna era ora divisa in tre corpi: il primo tentava di prendere d'assalto il villaggio di Vè, il secondo doveva marciare su Son Tay per Phu-Hoai, il terzo formava la riserva. Dei cannonieri risalivano il fiume, appoggiando il movimento su Vè.

La compagnia di Giovanni si trovava sotto gli ordini del colonnello Rèvillon. Erano le quattro; il colonnello, al galoppo, passò alla fronte della truppa.

Sui baluardi della piazza i pirati avevano piantata la loro bandiera. Si dimenavano gettando grida selvagge, parevano una legione di scimmie danzanti sulle ripe. Pensarono anche di mandare ai francesi una palla di cannone, che passò sopra alle file.

— Poveri cannonieri! — dissero i francesi ridendo.

Le barche da guerra risposero. Una pioggia di mitraglia cadendo sui Padiglioni Neri venne ad interrompere la loro danza. Quelli che non caddero sotto la mitraglia si diedero alla fuga: il colonnello, sguainando la sciabola, gridò:

— Avanti figliuoli! Viva la Francia! Alla baionetta!

Giovanni era in prima fila. Fu uno slancio magnifico. In un momento i soldati furono ai piedi dei trinceramenti. Ma i Padiglioni Neri erano infiniti; come più cadevano, più ne sorgeva da ogni parte. Tre volte i soldati francesi tentarono la scalata; decisamente non erano abbastanza numerosi, e il fuoco dei cannonieri diveniva pericoloso per loro che erano troppo presso al nemico. Cadde la notte e le trombe suonarono la ritirata.

I Padiglioni Neri avevano vinto, ma fortunatamente i francesi avevano perduto pochi uomini. I feriti furono trasportati nelle *paillottes* vicine; il più crudelmente colpito era un giovane bretone della compagnia del duca Giovanni. Morì baciando il suo rosario; Giovanni era là testimonio dell'agonia; se cadeva a sua volta, voleva raccomandare anche lui la sua anima a Dio; ma il suo ultimo pensiero sarebbe per Maddalena.

(Continua).

TRONCI A.

Le operazioni e la materia di Borsa.

Guida pratica ad uso delle banche, banchieri, capitalisti, agenti di cambio, cambia valute.

Quest'opera è *importantissima per tutti gli uomini di affari, commercianti, amministratori.* In essa l'autore spiega tutte le operazioni di borsa, le liquidazioni, i diritti e doveri dell'agente di cambio, gli usi e le disposizioni regolamentari delle diverse Borse del regno, la pratica della Borsa, la *organizzazione delle Borse estere.* Tratta la materia di Borsa, cioè *valori mobiliari, paste preziose, monete, cambi, azioni di Società.* Nella appendice sono riuniti gli orari delle diverse Borse del regno, le tariffe postali, telegrafiche e di assicurazioni dei valori viaggianti, le condizioni che formano la bancabilità degli effetti commerciali pagabili in Italia, le imposte, i bolli, le tasse riguardanti i valori italiani, gli affari di Borsa, ecc.

Il volume costa lire 12 e trovasi in vendita presso gli editori Roux Frassati e C°, Torino, e presso i principali librai del Regno.

È pubblicato:

BERNARDO CHIARA

MAESTRA DI SCUOLA

ROMANZO.

L. 3. — Un elegante volume — L. 3.

TORINO 1897 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.